Anno VII. - N. 2331 — Trieste, Domenica 27 Maggio 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2331

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il nuovo codice penale italiano. ROMA 26. *Camera*. Apertasi la discussione del nuovo codice penale, si discute a lungo e si avanzano varie proposte sul metodo da seguirsi nella discussione della legge. Infine approvasi quasi ad unanimità l'ordine del giorno puro e semplice presentato da Baccarini su tutte le proposte.

Toscanelli parla in ispecie contro la severità delle disposizioni contro gli abusi del clero.

Ferri parla in favore della nuova legge, tenendo un bellissimo discorso.

Francesco Giuseppe a Bologna. ROMA 26. Sono in grado di poter ismentire nel modo più assoluto la notizia sparsa in questi giorni che l'imperatore d'Austria si recherebbe nel prossimo autunno a Bologna, via Ancona, per restituire la visita a Re Umberto. Mi consta anzi che su questo proposito non sono corse nemmeno trattative le più remote, poichè queste non potrebbero iniziarsi che sulla base che la visita fosse restituita a Roma.

Il comizio di Marsiglia. ROMA 26. Il comizio franco-italiano di Marsiglia avrà luogo egualmente domani. I deputati radicali italiani hanno confermato il loro rifiuto d'intervenire, pienamente d'accordo con molti deputati radicali francesi che pure non interverranno. Sono partiti per Marsiglia tre rappresentanti delle associazioni socialiste di Roma, Milano e Forlì. E' certo che contro il comizio protesterà la popolazione marsigliese, il che ammette la possibilità di gravi disordini.

Federico III alla capitale. BERLINO 26. Entr'oggi attendesi la venuta dell'imperatore.

Parla il Nord. BRUSSELLES 26. Nella lettera del suo corrispondente russo il *Nord* polemizza contro i giornali ungheresi, accusandoli di covar odio contro la Russia. Le insurrezioni bulgare, dice, hanno luogo soltanto nelle redazioni dei giornali di Vienna e Pest, non sui Balcani.

La stampa ungherese ed austriaca col suo nervosismo ha influenzato quale un contagio anche la stampa inglese di solito flemmatica, la quale mena scalpore per la scaramuccia avvenuta fra afgani e turcomani, senza riflettere che simili attriti sono comuni in quei paesi. Invece si vuol conchiuderne che la Russia voglia annettersi Herat.

Potrebbesi viceversa chiedere se l'Inghilterra non pensi ad impossessarsi di Cabul. *Eppure* il fatto è così insignificante che non si sa nemmeno se sia avvenuto su territorio russo od afgano e non vale la pena di occuparsene.

Notizie d'Africa. ROMA 26. La *Riforma* rileva che la presenza di Kantibay a Massaua può essere in relazione con le voci di minacce da parte dei Mahdisti.

L'imperatore del Brasile. MILANO 26. L'imperatore continua a migliorare. I medici curanti però non si fanno illusioni sullo stato dell'infermo, che non potrà più certamente tornare al Brasile. Sono giunti altri parenti dell'imperatore e dell'imperatrice.

Re Umberto e il comandante dei suoi corazzieri. ROMA 26. Werner, comandante dei corazzieri, è caduto ammalato di polmonite. Il re mandò per il generale Pasi ad informarsi del suo stato di salute.

La salute di Crispi. ROMA 26. Crispi migliora. Oggi si è alzato ed ha lavorato.

Bonapartista e còrso. ROMA 26. Nel suo testamento, il senatore italiano Cipriani, morto in Corsica, sfegatato bonapartista, ingiunge ai figli di farsi naturalizzare francesi, dicendo che l'Italia alleata dalla Germania è indegna di essere servita dai Cipriani.

La Polonia russa. CRACOVIA 26. Notizie da Pietroburgo riferiscono che il consiglio di guerra sta ventilando la proposta di dividere la Polonia in due parti, l'una verso l'Austria con la sede di governo in Lublino, l'altra verso la Germania con la sede governativa a Varsavia.

Navigazione italiana. ROMA 26. Soltanto la *Compagnia generale di navigazione* e la *Veloce* chiesero fossero visitati i loro piroscafi per l'iscrizione dei medesimi nel naviglio ausiliario. Però furono iscritti venti vapori di grande portata, i quali in caso di bisogno, oltre chè da legni da trasporto, potranno servire da incrociatori, armandoli con cannoni di acciaio di piccolo calibro.

Dieta prussiana. BERLINO 26. La Camera dei deputati accolse in votazione nominale la legge sulle scuole popolari conforme alle deliberazioni della Camera dei Signori. La Dieta fu quindi chiusa.

Amministrazione sociale sospesa. ROMA 26. Il Prefetto sospese l'amministrazione del *Circolo della Sacra Famiglia*. Un commissario andò subito a prender possesso degli uffici malgrado l'opposizione del presidente Amori, il malversatore, palleggiato da alcuni caporioni del Vaticano. Si procederà ad una severa inchiesta.

La squadra italiana. ROMA 26. La squadra italiana, di ritorno da Barcellona giungerà alla Spezia lunedì, si scomporrà in due divisioni, la prima delle quali andrà a Genova. - Il principe Tomaso tornerà martedì a Roma. E' ancora incerto se riprenderà imbarco.

L'Ungheria e l'Esposizione dell' 89. BUDAPEST 26. Tisza rispose ad analoga interpellanza del deputato Helfy, consigliando gl'industriali ungheresi ad astenersi dal partecipare all'esposizione parigina dell'89. Il ministro Szechenyi aggiunse non importare al governo che vi si partecipi neppure privatamente, non essendo quella un'esposizione ma una festa politica.

Provedimenti ferroviari in Italia. ROMA 26. A Montecitorio, la nomina dell'ex-ministro dei lavori publici, a relatore della commissione pei provedimenti ferroviari, s'interpreta come una dimostrazione ostile contro l'on. Saracco. - E' certo che il ministro non può accogliere di buon grado osservazioni sulla sua condotta da parte del suo antecessore. - Si dice anzi che Saracco abbia rifiutato di consegnare a Genala le risposte scritte circa le modificazioni ai contratti ed ai calcoli in base ai quali si stabilirono le sovvenzioni chilometriche.

Assassinio con rapina. VIENNA 26. In una villa sita in Grinzing il giardiniere Leschitzka, d'anni 20, tentò di assassinare a scopo di rapina la proprietaria Francesca Ulsatzki, vedova d'un notaio. Il feritore è fuggito. La signora ha riportato ferite gravi.

Una battaglia con pirati. S. FRANCISCO 25. Telegrammi qui giunti e che destano grande sensazione annunciano che una masnada di pirati chinesi ha assalito il piroscafo *San Pablo* investito nello stretto di Fannosa. L'assalto avvenne durante la notte. Seguì un orribile confusione sul battello aggredito. Finalmente gli assaliti si misero in istato di difesa. L'Equipaggio e i passeggeri si difesero con spade e con armi da tiro. Le donne, i vecchi e i bambini chiusi nelle cabine con le loro grida di spavento aggiungevano terrore alla situazione. Già la battaglia pareva volgesse a favore dei pirati i quali avevano appiccato il fuoco alla nave. Allora il macchinista del *San Pablo* ebbe una felice idea. Egli diresse un getto di acqua bollente e di vapore contro i pirati i quali non poterono resistere e si diedero alla fuga. Allora con sollecitudine febrile equipaggio e passeggeri abbandonarono la nave che ardeva e che incominciava a sommergersi. Riuscirono infatti mediante barche di salvataggio a guadagnare la spiaggia. Si potè salvare soltanto la valigia postale dei denari. Tutto il resto, carico e bagagli fu lasciato sul battello.

Molti che prima non pensavano che a salvare la vita, ora volevano ricuperare anche gli averi. Ma il capitano impedì con energia ogni tentativo. I pirati ritornarono poi sul battello che ardeva e depredarono quanto fu loro possibile.

Tentato suicidio d'un cassiere infedele. PRESBURGO 26. Il cassiere della stazione della ferrovia di Stato, Wiselburg, tentò di suicidarsi, essendo state constatate delle irregolarità e degli ammanchi di cassa.

Notizie telegrafiche.

Boulanger. PARIGI 25. Boulanger dice che potrebbe, volendolo, salire domani al potere: ma non vuole precipitare gli avvenimenti per non cagionare perturbazioni negli affari del paese. Arriverà per la forza delle circostanze. Si sforza di trattenere i suoi partigiani, sicuri della vittoria. Domani andrà a stabilirsi in *Rue Dumont Durville*.

Margherita di Savoia ai Castelli romani. FRASCATI 25. Per andare a Frascati si sceglie la via amenissima di Rocca di Papa. Alla Madonna del Tufo sono molti paesani con bandiere. Appena arrivano le carrozze reali, sparano dei mortaretti. La Regina fermasi davanti a Rocca di Papa e riceve il sindaco. Una monaca le presenta un mazzo di fiori: un frate, una supplica. Suonano i concerti. Vive acclamazioni. Poi si prosegue per la via polverosa. E' una discesa precipitosa.

Prima di arrivare a Frascati la Regina dà ordine di proseguire direttamente per villa Muti. Si attraversa Frascati di corsa tra le grida, le acclamazioni e il suono della marcia reale.

Visitata la villa Muti, ove si é recata per sottrarsi alle ovazioni dei Frascatani, la Regina risale alla stazione e parte per Ronfa, con treno speciale, alle 6, tra le acclamazioni della folla.

Un re che muore. BERLINO 25. Giungono notizie disperate della salute del re d'Olanda.

La regina di Grecia a Corfù. CORFU' 25. La regina parte oggi da Corfù e recasi ad Odessa per la via di Costantinopoli.

Clementina di Coburgo. BELGRADO 25. La principessa Clementina arriverà qui il 28 corrente e continuerà il viaggio con treno speciale per Tzari-Brod e Sofia.

Nihilismo. BERLINO 25. Si annuncia da Varsavia l'arresto di 6 ufficiali sospetti di nihilismo.

Esplosione - Morti e feriti. PARIGI 25. Alle ore 4 e 30 di ieri fu udita a Pantin (Parigi) un'esplosione spaventevole, seguita da altre. Era la fabrica di cartucce, ex fabrica di fuochi artificiali, che saltava in aria. L'autorità e le molte famiglie che vi avevano parenti, corsero esterrefatte sul luogo della catastrofe. Lo spettacolo era orribile. Sette locali erano rovinati, arsi, e fra le macerie fumanti si scorgevano corpi laceri e feriti di miseri che si trovavano là dentro. Occorse un'ora ai pompieri perchè potessero impedire che l'incendio si propagasse alle case vicine. Man mano che estraevano dalle rovine morti e feriti, avvenivano scene dolorose e strazianti. Finora si contano undici morti e ventidue feriti.

Un folla immensa, ansiosa, è a stento trattenuta dalle guardie a qualche distanza pel timore di qualche nuova esplosione.

La situazione. VIENNA 25. Continua il rabbuiamento. Notasi un articolo del *Pester Lloyd*, perchè ha una importanza sintomatica. Il giornale dice che la situazione é divenuta insopportabile; nondimeno l'Austria avrà pazienza, non volendo trarre la Germania alla guerra contro la sua volontà. La Germania potrebbe nondimeno, se volesse, porre termine al pericoloso stato di cose. Questo articolo dissimula, dunque, il malcontento, perchè l'alleanza non appoggia sufficentemente la Austria contro la Russia. - Le ultime notizie d'Oriente assumono un carattere di verità pel fatto che gli stessi ufficiosi cominciano a chiedere misure di cautela contro il Montenegro. — Si sa poi che Bakunin, console russo a Seraiewo, si recò ultimamente a visitare il confine della Bosnia e della Serbia. Riguardo alla Bulgaria e alla Macedonia, corrono sempre notizie inquietanti. E' difficile misurarne la sincerità e l'importanza perchè é impossibile controllarle. Quanto alla Macedonia c'è una relativa tranquillità, assicurata dal fatto, che troppo varii elementi, bulgari, serbi, greci e turchi, vi si contendono la supremazia. Ciò renderà, pertanto, più gravi i disordini se seriamente scoppieranno.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna piena. — Leva il sole ore 4.22 tram. 7.33 Oggi: S. Giovanni P. — Domani: S. Guglielmo. — Termometro C. ore 7 ant. 20.0 2 pom. 19.8 Altezza barom. 755.7.

Consiglio di città. Iersera alle 7 la nostra rappresentanza cittadina s'adunò per l'annunciata seduta publica; intervenuti 35 consiglieri, presidente Riccardo dott. Bazzoni.

Nuovi posti all'Esattorato.

Letto ed approvato il verbale della tornata antecedente, l'assessore de Verneda legge al Consiglio una lunga relazione, la quale dopo aver esposto l'organismo attuale dell'Esattorato civico e il maggior lavoro venuto accumulandosi sugl'impiegati di quel dipartimento in causa specialmente della riscossione di publiche gravezze a nome del sovrano erario, viene alle seguenti proposte conclusionali accolte e presentate dalla Delegazione:

1. in aggiunta ai posti attualmente sistemizzati per il civico esattorato sono istituiti i posti in pianta stabile di 4.o, 5.o e 6.o liquidatore, ciascuno con la V.a classe di rango, la paga di annui f. 900 ed il sussidio d'alloggio di annui f. 200. assieme annui f. 1,100 per ciascuno dei tre posti; i posti temporanei di 3.o o 4.o ufficiale con la paga di annui f. 850 ciascuno; 3 posti di alunno con l'adjutum di annui f. 500 ciascuno; 2 posti di alunno con l'adjutum di annui f. 450 ciascuno; 2 posti di alunno gratuito; 1 posto di cursore con la paga di annui f. 450 e la corrispondente livrea oltre ai due posti di tale paga già esistenti; 5 posti di cursore con la paga di annui f. 400 ciascuno e la corrispondente livrea. Con ciò la spesa complessiva del personale del civico esattorato viene portata ad annui f. 23,100.

2). E' adottato di istituire un secondo posto in pianta stabile di commissario esattore con la V classe di rango, con la paga di annui f. 900, il sussidio d'alloggio di annui f. 200 e l'indennità di viaggio per gite ufficiose di annui f. 300 con l'obligo di provedersi a sue spese e di portare in servizio l'uniforme d'uso per commissario esattore. A questo posto è inoltre congiunto l'obligo da parte del rispettivo titolare di prestare cauzione corrispondente ad un anno di paga e di aver assolto il ginnasio inferiore o la scuola reale inferiore o l'ottava classe di una scuola cittadina ed aver subìto con successo l'esame di cassa o di contabilità.

3). L'indennità di viaggio di f. 350 annui per gite ufficiose viene per il posto di commissario esattore già esistente, ridotta a f. 300 annui.

4). E' approvata a carico del ramo «Fondo centrale» la spesa occorrente per il pagamento di tre diurnisti e di due cursori diurnisti sinora pagati dal ramo «Imposte», e si accorda il credito suppletorio a ciò necessario per l'anno corrente, a datare dal giorno delle nomine ai posti istituiti ad 1.

5). E' incaricato l'esecutivo di aprire concorso a breve termine per la copertura dei nuovi posti di cui ad 1 e 2, e ciò mediante circolare tra i vari uffici comunali.

Aperta la discussione generale, prende per primo la parola l'onorevole R. Luzzatto.

Pur non opponendosi alle proposte presentate, gli sembra riscontrare in esse una riorganizzazione dell'Esattorato. Trova poco equa la distribuzione degli emolumenti fra i diversi impiegati: trova non prese in considerazione le proposte formulate a suo tempo dallo stesso civico Esattorato; trova eccessivo il numero dei cursori; trova inopportuno che due o tre impiegati appartengano allo stesso rango e vorrebbe una distribuzione graduatoria per far nascere l'emulazione: rileva i meriti dei due capi-ufficio verso l'organizzazione dell'Esattorato e propone infine che il Consiglio sospenda la deliberazione sullo argomento e lo demandi nuovamente alla Delegazione.

Il relatore confuta le argomentazioni dell'on. Luzzatto; l'on. I. vicepresidente ribatte l'accusa contenuta nelle parole dell'on. R. Luzzatto, quasi che il civico Esattorato fosse fino a qualche tempo fa un caos.

L'on. R. Luzzatto replica.

L'on. Consolo trova che il proponente non ha fatto alcuna obiezione di rilievo alle proposte delegatizie e quindi non vi ha motivo a sospendere la deliberazione.

L'on. Venezian appoggia gli argomenti svolti dall'on. R. Luzzatto e propugna specialmente l'aumento di paga all'esattore-cassiere ed al controllore, in vista della loro grave responsabilità.

Parla infine l'on. Ventura contro la la proposta Luzzatto-Venezian, dopo di che messa a voti la proposta sospensiva resta in minoranza.

Le proposte delegatizie sono quindi adottate integralmente.

Il Consiglio adottò d'urgenza la proposta dell'on. Janovitz d'incaricare la Delegazione di studiare se non sia il caso di domandare al sovrano erario, rispettivamente all'i. r. governo un indennizzo per le prestazioni del Comune nella riscossione delle imposte a nome dello Stato

La vendita di secondo mano sulle piazze di mercato.

Udita analoga relazione, il Consiglio adottò la seguente proposta della Commissione all'Annona:

Tenuto fermo alla graduale soppressione della vendita di seconda mano sulle piazze di mercato; tenuto fermo al principio di non accordare ulteriori concessioni di posteggi, si ammette che la Delegazione, sentito il parere della Commissione all'Annona, possa di caso in caso concedere alla vedova od ai figli minori, in casi degni di speciale considerazione, anche alle persone parenti, il diritto goduto dal defunto concessionato.

La seduta è quindi levata; sono le ore 9.

Elargizione. La ditta G. A. di Demetrio, in occasione del 40.o anno di regno di S. M. l'imperatore ha rimesso alla Luogotenenza fior. 1000 destinandoli a favore dell'Ospitale infantile.

Pro Patria. Il signor Nicolò Cobol, direttore della società Alpina delle Giulie, ha rimesso al gruppo locale del Pro Patria l'importo di fiorini 27, raccolto nell'ultimo congresso della suddetta società Alpina in seguito a generosa iniziativa delle signore intervenute al medesimo.

— Dall'America pervennero al gruppo di Trento del Pro Patria altre 100 lire quale obolo dei tridentini residenti a Buenos-Ayres.

Questo fatto che siamo lietissimi di registrare addimostra come anche da lontano i tridentini pensino fortemente alla nobile causa della propria nazionalità e della propria lingua.

E' un esempio bellissimo che ci auguriamo trovi generosi imitatori.

A proposito della regata. Appena intimato l'atto con cui il Governo proibiva alla Società delle Regate la solita regata annuale, i direttori della Società in questione si diedero le mani attorno per togliere quegli ostacoli che il Governo riteneva si frapponessero per la effettuazione della festa in mare e che, come si sa, si fondavano sul permesso accordato all'impresa Ceconi di far lavorare al porto anche nel pomeriggio della domenica.

Il signor de Ceconi, gentilissimo con i signori della Società delle Regate, dichiarava che da parte sua non aveva niente in contrario di rinunciare al lavoro di una domenica dopopranzo, ma che non poteva dare, per non pregiudicare i suoi interessi, l'assenso in iscritto.

Forte di questa autorizzazione, l'egregio signor Gialussi fece le pratiche necessarie per ottenere la revoca del veto, ma fino ad ora senza un risultato positivo.

Ma noi speriamo ancora, che tolti di mezzo i motivi per cui il Governo riteneva di dover proibire la regata, esso vorrà adesso togliere anche la proibizione.

Le riforme proposte dal protofisico. Il Dr. Giaxa, prima di rinunciare al posto di protofisico della città, per andar a fare il professore a Pisa, aveva compilato un completo progetto di riforma e dell'ufficio del fisicato civico e dei medici distrettuali e dei medici visitatori dei morti, nonchè per tutto ciò che risguarda il servizio sanitario della città, sia nel ramo annonario, quanto in tutti gli altri rami che alla salute publica si riferiscono.

A prendere in disamina il progetto dell'or dimessosi Dr. Giaxa, e ad esternare il suo parere in proposito, venne nominata una commissione, che riuscì composta dai consiglieri municipali Dr. Eug. Morpurgo, Edgardo Rascovich e prof. Augusto Vierthaler.

Abbiamo sott'occhio la riferta e relativa proposta che detta commissione ha presentato al Consiglio e che era contemplata dall'ordine del giorno della seduta d'iersera, il quale non venne completamente esaurito; riferta e proposta che verranno discusse in una delle prossime tornate.

La commissione, esaminato punto per punto il progetto del Dr. Giaxa, ha trovato che tutte le riforme proposte dal medesimo non rispondono ai bisogni della città nostra e viene alla conclusione di proporre di passare all'ordine del giorno sulle medesime.

Siccome però la commissione stessa riconosce esserci bisogno di qualche provedimento nell'interesse del servizio sanitario cittadino, così proporrà che sia incaricata la commissione sanitaria di studiare e proporre quali nuove forze ausiliarie sarebbero da aggregarsi all'ufficio del protofisico per distribuire il lavoro in modo proficuo per l'azienda sanitaria.

Vedremo che cosa sarà per decidere in proposito il Consiglio di città.

Il rullo a vapore. In una delle ultime sedute consigliari si è trattato del rullo a vapore, del sito del suo collocamento, delle spese d'esercizio del medesimo.

Codesta macchina, il cui uso va ora a divenire necessario per il riattamento delle vie che servono di passaggio alla cittadinanza, sta per arrivare tra qualche giorno, ed appena arrivata si esperimenterà tosto.

Consorzio triestino dei pistori. Questo novello sodalizio tenne alle 6 1/2 nella cancelleria sociale, sita all'Aquedotto, una seduta, allo scopo di pertrattare varie questioni, tanto d'interesse sociale, quanto d'interesse publico.

Il presidente sig. Luca Cossancich, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiarò aperta la seduta ed invitò il segretario a dare lettura del processo verbale della seduta anteriore.

Dopo di ciò avvertì i soci che farà leggere un'istanza da avanzarsi al Magistrato civico, con la quale la Direzione del Consorzio stesso e rispettivamente tutti i soci consortisti domandano:

I. Che il permesso di vendita del pane sia concesso soltanto alle territoriali, purchè munite della licenza magistratuale.

II. Che la vendita sia limitata soltanto nelle piazze e non per ogni dove come presentemente.

III. Che le dette villiche siano sottoposte ad una tassa di posteggio.

IV. Che la vendita del pane non sia permessa che a pezzi di peso determinato, per essere venduti a determinato prezzo.

Dopo la lettura dell'istanza, domandò la parola il socio Hilleprandt, il quale propose che nella detta istanza venga aggiunto che, come i pistori di città, così anche quelli del territorio vengano sottoposti a visite, da parte dell'autorità preposta, nei loro forni, e ciò a tutto vantaggio dell'igiene publica. Aggiunta che fu accolta ad unanimità; dopo di che, pure ad unanimità, fu approvata la forma dell'istanza da presentarsi al Magistrato.

Al secondo punto dell'ordine del giorno stava la proposta d'incaricare la Direzione oppure una Commissione all'uopo formata, perchè studi la compilazione di un regolamento per la vendita del pane tanto nei forni quanto nelle filiali.

Anche questo punto dell'ordine del giorno viene approvato ad unanimità, e l'assemblea incaricò la Direzione di compilare il regolamento in discorso.

La Direzione, anche per voto unanime degli astanti, viene incaricata della compilazione di un regolamento sulle ore di lavoro per gli operai pistori.

Il Presidente fa osservare, a maggiore schiarimento del secondo punto dell'ordine del giorno, che col regolamento di vendita verranno abolite le bilance per il peso del pane e questo verrà venduto a pezzi e a prezzo fisso, beninteso scendendo fino ai pezzi da due soldi.

Finalmente fa preghiera perchè alcuni consortisti versino il loro canone col quale sono in arretrato, giacchè la Direzione è stata sollecitata, da parte del civico Magistrato, a presentare lo stato di cassa del fondo ammalati.

Con ciò il presidente dichiara esaurito l'ordine del giorno e leva la seduta.

Un posto di commesso postale é disponibile presso l'Ufficio postale che sarà istituito a S. Lorenzo di Mossa, capitanato distrettuale di Gradisca. L'aggiudicazione si farà per contratto e deposito di f. 200 quale cauzione.

Onorario annuo di f. 150, più 40 fior. per spese d'ufficio e 100 fior. annui per una giornaliera pedoneria fra S. Lorenzo e Cormons.

C'é tempo per concorrere due settimane.

Preludio estivo. L'estate è un martirio sfuggito, non sappiamo perchè, all'intuito feroce della Santa Inquisizione che avrebbe dovuto farne uno strumento di tortura spaventevole. Forse la Inquisizione sullodata ci pensò, ma non volle saperne perchè le parve che si trattasse di cosa eccessivamente sbrigativa. Infatti se ci sono dei vecchi che muoiono avendo ottanta inverni sulle spalle, chi avrebbe resistito a sole dieci estati... consecutive quanto asfissianti?

Nessuno. E ormai pur troppo l'estate è vicina. I suoi bagagli — come sarebbero il sole coi suoi raggi ardentissimi, il vento caldo — sono già arrivati a Trieste, senza nemmeno chiedere un briciolo di permesso.

D'estate un uomo che si rispetta non può apprezzare di feminile che le... persiane, salvo a godere poi le gioie della tela *russa* o a lamentarsi che tutti... *sudan*: commovente fusione di tutte le nazionalità a scopo di beneficenza e di difesa sociale...

Ma ohimè... nulla serve a difendere. Lo dice anche il dettato popolare: non è più il tempo che... Giosuè fermava il sole. In questi tempi cani...colari, diciamo così, qual è il conforto supremo, l'ultima speranza dell'intemerato e sudante cittadino?

Si domanda neanche?

Il giornale!

Infatti osserverete. Quando il calore incomincia a farsi insopportabile, il buon padre di famiglia che non può abbandonare la sua sede per recarsi al mare glauco o alla campagna ridente — due aggettivi comprati oggi, nuovi nuovi — va a bere tutti i giorni la sua bibita rinfrescante con relativo ghiaccio dentro e bicchiere graziosamente appannato. E al cameriere che gli reca la confortante bevanda che cosa chiede il padre di famiglia?

— Dammi un giornale — egli dice — ma che abbia delle notizie *fresche*.

E il buon padre si compenetra nella lettura da cui spera un conforto. E non invano. Perchè forse voi non apprezzate abbastanza i servizi che rende un giornale durante l'estate. Ma contemplate un uomo al caffè che legga un periodico qualunque, e vi persuaderete subito della influenza che ha la stampa contro la canicola e del come essa surroghi abbastanza efficacemente la bagnatura e la villeggiatura.

Vedete...

Fuori il sole arde, inonda le vie, si rispecchia sulle lastre. Nel caffè il lettore intelligente s'asciuga la fronte e prende in mano il giornale, dedicandosi alla lettura dell'articolo di fondo.

Incomincia a leggere che é rosso in viso, ansante, sudante, ecc. Il giornale d'improviso lo trasporta in altre regioni. L'articolo dice: «L'orizzonte europeo é annuvolato.»

Il lettore guarda il cielo ferocemente sereno e invidia l'orizzonte... d'Europa. Accid...erba a essere a Trieste! L'articolo va avanti... «Tuttavia noi abbiamo sentito *ventilare* di qualche possibilità che la pace possa mantenersi...»

— Hanno sentito ventilare... - dice il lettore - beati loro, qui non se ne sente neanche un'asola...

E l'articolo confortatore continua come nulla fosse: «Infatti in favore della pace c'è una forte... corrente che s'accentua sempre di più.»

E il lettore salta alla Cronaca cittadina. Lì sì che i conforti si succedono rapidamente gli uni agli altri come nulla fosse!

Lì abbiamo i borsaiuoletti che sono stati portati... all' ombra; poi il contravventore alla sorveglianza, che vede il sole, questo sole terribile, a scacchi, invece di sentirselo intero sulla testa e sulle spalle.. E in fondo alla cronaca abbiamo poi sempre qualche pezzo di ottimo *ghiaccio artificiale*.

In breve è una inondazione di cose fresche, refrigeranti, consolanti che vi fanno l' effetto di un gelato... E non è nulla. Vi rimane ancora la *Cronaca teatrale* dove arrischiate di leggere la relazione di qualche Concerto dove sia detto che la prima donna ha una voce *fresca* e che ha cantata una bell' *aria*.

E il lettore, che si è già riabbottonato:

— Cameriere, puoi chiudere quella porta... il *bonjour!*

Per l'ergastolo di Wigau. Come abbiamo annunciato, col treno delle 10 ant. di ieri è partita per l'ergastolo di Wigau la Maria Ribos, per iscontarvi la sua pena. Assieme alla *Mimì rossa* partirono pure: Vittoria Danielis, la feritrice del Rovis e Maria Mlekus, l'infanticida.

Alle 9 e mezzo le tre condannate, dalla vettura che le portava, scendevano alla stazione ferroviaria; erano scortate da quattro guardie e da un ispettore. Vennero presentate alla stazione al Commissario di Polizia sig. Martini.

Il piazzale della stazione era gremito di curiosi, nell'interno vi era circa un centinaio di persone.

I genitori ed il fratello della Danielis mostrarono il desiderio di entrare nella tettoia, ma non venne loro concesso di vedere la Vittoria che dalle vetrate della sala d'aspetto di terza classe.

La Ribos vestiva un abito di lana nera, col corsetto di velluto nero ed aveva il velo in testa. La Danielis in abito olivastro e il corsetto chiaro quadrigliato, nulla in capo. La Mlekus vestiva di violetto.

La Ribos e la Mlekus avevano un contegno dimesso e si mostravano meste. Ilare invece la Danielis.

Preso posto nel *coupè* di III classe, nel vagone segnato S.B.-C.85 tra due guardie di p. s. e l'ispettore sig. Voncina, la Ribos a destra, la Danielis a sinistra e la Mlekus nel mezzo; venne concesso alla madre della Danielis di salutare la figlia. Dopo scambiate alcune parole, la Vittoria disse alla madre in tuono ilare, ma con una leggera commozione:

— *Adio mama; arrivederci presto!*

E la madre le rispose:

— *Date coragio; adio!*

Pochi secondi dopo il treno era in moto. Quel centinaio di persone che stava nel recinto seguì per alcuni istanti con occhio mesto il convoglio, poi uscì discorrendo confusamente. La folla sul piazzale si sciolse.

Pochi minuti dopo la Stazione ferroviaria prendeva il solito aspetto di tutti i giorni.

Un dettaglio; La Ribos recava seco un piccolo involto bianco, sul contenuto del quale si andava facendo le più disparate congetture. Ma nessuno seppe che cosa contenesse quel fardelletto. Certo però non vi era dentro il famoso rasoio.

L' Unione Ginnastica a Servola. Oggi l' Unione Ginnastica intraprende l'annunciata passeggiata con la banda, alla volta di Servola. La partenza segue dalla palestra alle 5 pom. e si andrà a Servola, passando le vie Rossetti, dell'Istituto, Barriera vecchia, Bosco, della Guardia, Campo S. Giacomo, via S. Marco e carrozzabile di Servola, la rotonda.

A Servola la banda dell'Unione ginnastica sonerà alcuni pezzi di musica.

La partenza da Servola seguirà verso le 8 per la via carrozzabile di Servola, rotonda, via S. Marco, campo S. Giacomo, via del Bosco, Barriera vecchia, piazza della Legna e via Farneto.

Il concorso dei soci sarà certo grandissimo dopo il successo della gita a Opicina.

Circolo Triestino dei Cacciatori. Oggi avrà luogo a Zaule un tiro alle *palle di vetro* e ai *piattelli metallici* L'esercitazioni di tiro seguiranno alla mattina dalle ore 8 alle 12, al dopopranzo dalle 5 alle 7, colle norme stabilite dal regolamento.

Un omnibus a disposizione dei signori soci partirà dai Volti di Chiozza per Zaule alle ore 7, 9 ant. e 4 pom. e da Zaule alle ore 8 ant. 12 m. e 8 pom. La tassa di andata e quella di ritorno sono fissate ciascuna a soldi 30 per persona.

I signori soci potranno acquistare al Tiro le cartucce cariche a soldi 5 l' una; le cartucce vuole e le munizioni ai prezzi usuali.

I nostri nonni. Continua nel publico l'interessamento vivissimo pel nuovo libro di Giuseppe Caprin: *I nostri nonni*, e non poteva essere diversamente, giacchè il bellissimo volume è così ricco di notizie storiche, di aneddoti interessanti, di particolari raccolti con cura pazientissima, che non c'è triestino il quale porti amore alla città natia che non voglia rivivere per qualche ora nell' ambiente ora sereno ora tumultuoso dei nostri nonni.

In pochi giorni la prima edizione dell' opera è stata esaurita e ieri anzi è uscita la II edizione.

Noi riproduciamo oggi col permesso dell' autore parte del capitolo *Carnevale* e precisamente quella che parla di portalanterne e dell' illuminazione, della sicurezza publica e della Polizia. E' uno squarcio interessante.

— I balli, le mascherate, il Corso mantenevano al carnevale triestino il carattere nazionale.

Faceva il suo ingresso questo Re dei pazzi coi tre Magi, se ne stava confinato qualche tempo nelle sale private ed al Ridotto, ma finiva per le strade, gettandosi senza ritegno alle più sguaiate baldorie.

Il Comune, nello scorso secolo, notava nel registro delle sue entrate l'incasso della imposta sul ballo; aveva accordato licenza ad un impresario in città ed a quattro impresari esterni, che tenevano balli nei rioni.

Pel 1793 nel teatro S. Pietro si davano veglioni. L'annunzio diceva in fine:

«Per comodo dei concorrenti alli balli del Ridotto, si fa sapere che l'impresario terravvi quattro uomini forniti di ferale acceso, pronti ad accompagnare nelle serate oscure, verso una ricognizione arbitraria, chiunque volesse prevalersene.»

Bisogna sapere che questa disposizione traeva la sua origine dal fatto, che la sicurezza publica anche al principio del nostro secolo era seriamente compromessa dai ladri notturni, che aggredivano le persone ed aprivano i magazzini e le botteghe.

Viene a conferma un avviso della rispettiva magistratura: curiosa confessione di pochezza ed insufficenza. Eccolo nella sua integrità:

«Nel mentre la Direzione di Polizia impiega ed impiegherà tutti li mezzi possibili per ristabilire la publica sicurezza, turbata da malviventi, aprendo botteghe e magazzini di notte tempo con violenza, vengono:

1. eccitati li padroni ed abitanti delle case ad eseguire l'ordine *sì sovente imposto* di tener chiusi li loro portoni.

2. Vengono ammoniti li bottegai e quei negozianti che ànno i loro scrittoj a pian terreno, con le porte o finestre sopra le strade, di non lasciarvi danaro di notte tempo, *essendosi osservato in pratica, che la mira dei ladri è rivolta a rubare il denaro* lasciando intatte le merci; oltrediché sarebbe ottima precanzione che tenessero una guardia nei loro magazzeni.»

Se adunque i mercanti non dovevano lasciare i denari nei loro esercizi, perché la pratica giovò a dimostrare esistere in Trieste una qualità di ladri che *aveva in mira* di rubarli; se inoltre si doveva mettere nei negozi, a custodia delle merci, *che i ladri lasciavano intatte*, una guardia non si sa davvero quali mezzi adoperasse la Polizia per tutelare la proprietà privata!

Per buona sorte venne proprio allora in aiuto certo Giuseppe Ciancarelli, romano, artefice ed ingegnere di serrature, le quali come la famosa cassa forte nel romanzo di Boisgobey: *La mano tagliata*, agivano in modo che *andando qualcuno a frugarle od aprirle restava ammanettato, oppure esplodevano la pistola senza che restasse offeso il proprietario, pratico del segreto.*

Ma l'istituzione dei portalanterne va anche risguardata quale un sussidio all' insufficente sistema di publica illuminazione delle vie e delle piazze urbane, che introdotto sicuramente almeno nel 1769 veniva mantenuto nella città Teresiana a carico dei proprietari di casa, nella città vecchia a dispendio del Comune.

Nel marzo 1800 si era deliberata l'arrenda per il *mantenimento* delle 530 lanterne publiche a fiorini 8 annui per ciascuna.

Il capitolato d' asta stabiliva che l' arrendatore assumeva l'obligo di *tenere netti, riempiti di buon olio e smoccolati*, almeno due volte durante la notte, tutti *li ferali* della città.

«La durata della illuminazione, diceva il concorso, dovrà essere dal primo ottobre all' ultimo di marzo sino alle 5 di mattina; negli altri mesi durerà 7 in 8 ore.

L' illuminazione potrà cessare e venir sospesa affatto *dal primo quarto di luna sino al terzo giorno del plenilunio*, eccetuato bensì:

Che in tale frattempo la luna verrebbe (!) offuscata dalle nuvole; poichè in tale caso, senza riguardo alla stagione e lunazione, quando la luna all'imbrunire del giorno venisse oscurata, l'arrendatore sarà tenuto d' illuminare la città, e dipenderà senza alcuna opposizione dagli ordini della Direzione di Polizia.»

Accadeva che l' arrendatore non accorgendosi dei nuvoli oscuratori della luna, che formavano una delle importanti condizioni del barbaresco contratto, lasciava molte volte la città nelle tenebre. A rimediare, i teatri, i caffè, il Comune tenevano a servizio i portalanterne.

Più tardi si riparò aggiungendo una condizione più esplicita.

L' arrendatore doveva dipendere interamente dagli ordini della Polizia in quanto *dovesse illuminare nelle notti in cui la luna non suole risplendere sopra l' orizzonte dal primo quarto in poi.*

La Polizia aveva una specola per le consultazioni sull' eventuale durata del chiaro di luna!

Ma Trieste non era l'unica città ridotta a speculare sull' olio e sui lumi, né la sola che spazzasse una volta la settimana le sue strade e due volte le piazze: il mercoledì ed il sabato.

Non si permettono società col titolo „Venezia Giulia". A Capodistria alcuni bravi giovanotti intenzionati di costituirsi in club di canottieri volevano dare per nome alla Società quello di *Venezia Giulia*. Ma la i. r. Luogotenenza rifiutò il riconoscimento della legale esistenza del club motivando il rifiuto per il titolo di *Venezia Giulia* assunto da quella società.

Malattie contagiose. Dalle ore 2 pom. del 19 alle ore 2 due pom. del 26 corrente:

Colpiti: Vaiuolo 3, varicella 3, scarlattina 2, difterite e croup 2, febre tifoidea 1.

Morti: Vaiolo 1, scarlattina 3, difterite e croup 1.

Candelotti per la Madonna. In un paesetto di questo mondo, che potrebbe anche non distare molto da Trieste, tra i devoti del Comune si raccolgono ogni anno dei denari per regalare 12 candelotti all'altare della Madonna per il mese di maggio. Quei candelotti devono essere abbastanza grossi e lunghi da durare tutto il mese *mariano*; è stabilito quindi che i candelotti siano di quelli da f. 2.50 l'uno, quindi la somma da raccogliersi tra i fedeli è quella di 30 fiorini.

Il parroco, di regola, incaricava una persona influente di visitare le case dei devoti, per raccogliere le spontanee offerte, fino alla concorrenza degli occorrenti 30 fiorini.

Quest'anno l'incarico di procedere a tale bisogna toccò ad un tizio un po' originale. Egli se la sbrigò in breve; ma raccolti i denari necessari, gli frullò pel capo un'idea: quella di non portarli al parroco, ma di andare lui stesso a comperare le candele, persuaso forse di essere più esperto del reverendo nel fare acquisti. Consultati, su questo ardito proposito, alcuni parrocchiani, il tizio riportò la costoro approvazione. Si recò quindi in un negozio di cera ed acquistò i 12 candelotti, che i fedeli suoi conterranei trovarono ammirabili. Persuaso di essersi disimpegnato come meglio nessun altro avrebbe saputo, il buon uomo si recò dal parroco e con aria trionfante gli presentò il pacco delle candele.

Ma quale non fu la sua sorpresa nel sentirsi rispondere:

— Avete voluto comperarli voi, adesso teneteveli... io non li voglio.

— Ma...

— Non c'è ma che tenga, le candele doveva comperarle io e non avendole comperate io, non le voglio prendere.

E non ci furono cristi che le prendesse.

Fu tenuto un consulto tra coloro che avevano contribuito e venne [illegible] tanto per dare loro una destina[illegible] di regalare quei candelotti ad [illegible] chiesa.

Ci fu qualche mala lingua [illegible] dove non se ne trovano delle [illegible] gue! — che volle vedervi qua[illegible] sotto al puntiglio del parroco [illegible] ai parrocchiani di avanzare una [illegible] contro il rifiuto del reverendo.

I numeri delle babe. Fra [i gio]catori e le giocatrici del lotto [illegible] grande sensazione, regna un vivis[simo fer]mento.

Con l'ultima estrazione del lotto a Praga, sortirono i cinque numeri 6, 10, 24, 50 e 74 i quali sono - per chi [non lo] sapesse - i cosidetti numeri delle [babe], precisamente per il seguente moti[vo].

Bisogna sapere che per certi [illegible] *habitués* delle collettorie del lotto [illegible] predilezione del tutto particolare [illegible] favore popolare accresce quanto [più] tempo si vede trascorrere senza che [i nu]meri vengano estratti.

Allora questi numeri diventano [illegible] come una merce di cui vi è scarsezza [sulla] piazza, tutti li vogliono giocare [illegible] che la cabala insegna che dopo [illegible] tempo non possono fare a meno di [illegible]

Per venire incontro alla mania [degli av]ventori, le collettorie del lotto, [com'è] noto, pongono in mostra all'esterno [dei pro]pri locali le tabelle cabalistiche [illegible] le quali appariscono elencati tutti [i nu]meri che da un certo tempo non [sono usci]ti. Gli avventori lacerano qualche [illegible] bollettino di quella lista e lo [illegible] al collettore del lotto, per giocare [i] dati numeri.

Recentemente, dei suddetti cinque [nu]meri 6, 10, 24, 50, 74, c'era [illegible] colossale, non solo a Praga [illegible] Vienna ed in altre città, e [illegible] c'era un grandissimo *giuoco* [illegible] ste. E l'altro giorno le speranze [di un nu]mero sterminato di buone donne [illegible] realizzate in modo così vasto [illegible] cola positivamente che col pagamento [delle] vincite fatte ne è risultata per [illegible] perdita di poco meno di un milione.

Figuratevi quanti poveri diavoli [illegible] signori! Quanto giubilo, quanta [alle]gezza! Quale baccano e quale [illegible] quanto succedersi di commenti [illegible] al popolo!

A Vienna specialmente il numero [delle] vincite fu assai considerevole.

In dodici collettorie del lotto, [illegible] sivamente furono pagati oltre 3[illegible] di vincite, coll'estrazione dei numeri [delle] *babe*. — Certo, fra i tanti, ci fu[rono] vincite piccolissime, tanto più [illegible] calcolo dei molti denari spesi [illegible] denza per giocare e rigiocare [illegible] gli stessi numeri, chissà per [illegible] quanti anni. Ma ci furono [pure] delle vincite considerevoli. Fu[illegible] diti speculatori, un tale [illegible] certi numeri nei quali aveva [illegible] l'importo di 500 fiorini, e [illegible] fatti 7000! Qualcuno vinse [illegible] altri 24500 avendo giocato [illegible] un terno secco Una cuoca [illegible] suoi bravi 2000 fiorini. Un [illegible] fiorino per un terno secco e [illegible] 4800 fiorini più una grande [illegible] vincite piccole.

Le collettorie del lotto, non [illegible] punto quella straordinaria [illegible] pente nei loro locali si trovarono tutti nella posizione di non poter [ri]spondere subito alle esigenze [dei] vincitori. E si diede l'annuncio [che biso]gnava attendere fino a lunedì [illegible]

La Direzione del Lotto in Pra[ga, fra]tanto, ha un bel da fare col lavoro [di ve]rifica.

E ci sono sparsi a Praga, a Vi[enna], Linz, a Bruna, a Leopoli [illegible] migliaia e migliaia di anime che [aspet]tano con ansia impaziente, febrile [la] giornata di lunedì: il giorno del [illegible]

Figuriamoci quanti lunedì di [illegible] spino domani!

Del resto si capisce che questa perdita di un milione da parte [illegible] to non dimostra nulla. Ed anzi [illegible] sale trionfo riportato dall'estr[azione dei] numeri delle babe, che costituisce [un caso ec]cezionalissimo e precario sbilan[illegible]

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

73 **Romanzo di A. Matthey**

Perciò aveva dovuto rifiutare di aprire la sua porta alla signora Bertin, come anche a suo marito, talora col pretesto ch'era ammalata, tal'altra che era uscita.

La sola cosa che la meravigliava si era che la stessa consegna non fosse stata imposta riguardo il signor di Leris, del quale era noto al sig. d'Orvilliers l'intimità con lo Spagnuolo.

La spiegazione era semplice, se non agli occhi di Editta, almeno agli occhi del mondo, e anche di quelli che erano l'oggetto di quell'ostracismo.

L'accusa che pesava sul proscritto aveva qualcosa di sì particolarmente ignobile e gli alienava sì completamente le simpatie di chiunque sentiva parlar di lui, che niuno poteva meravigliarsi dell'attitudine del signore e della signora d' Orvilliers; e si comprendeva facilmente che il giudice d'istruzione, il magistrato integro, il galantuomo, cessasse qualunque relazione con coloro che ne subivano la solidarietà, nata da legami stretti di famiglia.

S'è visto che Andrea Bertin e Teresita l'ammettevano essi pure; e curvavano la testa senza protestare.

Spingere le cose più lungi, comprendere il signor di Leris nella stessa sentenza, sarebbe invece stato oltrepassare ogni misura.

Il signor d'Orvilliers ci teneva troppo a che nessuno sospettasse la dolorosa vergogna di cui soffriva, per commettere un'imprudenza che avrebbe potuto far sorgere commenti e punti interrogativi pericolosi.

Voleva non soltanto il silenzio sulla sua sciagura e le sue intime sofferenze, ma *voleva* altresì che lo si credesse felice, *voleva* che si credesse alla perfetta unione della sua famiglia; voleva persino che neppure il padre di Editta avesse saputo nulla, nè nulla indovinato dell' attitudine di suo genero, e quegli era morto senza sospettare che il giudice d'istruzione avesse potuto avere il più debole sentimento di inquietudine o gelosia verso colei, che chiamava la signora d' Orvilliers.

Tuttavia, se Editta ignorava la vendetta del marito, non potendo intravedere quale potesse essere, diceva a sè stessa che, nel caso in cui il marito avesse colpito Juan Cameron in un modo qualunque, il rumore ne sarebbe giunto insino a lei.

O il signor d' Orvilliers gliene avrebbe parlato e se ne sarebbe vantato innanzi ad essa, a fine di completare l' espiazione della sposa infedele e provarle che non aveva minacciato invano; o il signor di Leris, a suo dispetto, essendo in intimità con Juan Cameron, non avrebbe mancato di farvi qualche allusione innanzi ad Editta.

Dunque, giacchè tutti tacevano, gli è che non v' era ancora nulla, ed essa viveva così, in un' attesa febricitante, alla guisa, un po' del condannato a morte nella sua cella, che si dice, tutte le sere, addormentandosi nel suo sonno popolato da incubi:

— Sarà per domani?

Dopo la morte del padre, la novità e la acutezza di questo dolore l'avevano distratta da questa preoccupazione.

Il colpo era stato terribile per la sventurata donna.

Dopo quella prima esplosione dell' egoismo che aveva attraversato il suo animo, — come aveva attraversato quello di Edoardo — facendo loro intravedere in quella morte un ostacolo di meno pel loro amore, e della quale aveva chiesto perdono al cadavere di Riccardo O' Brien, facendogli il giuramento che abbiamo riportato — l'affezione figliale ripigliava il sopravvento.

Di fronte a se stessa, Editta piangeva il suo isolamento, il cui freddo penetravale insino al cuore.

Sola — era proprio sola allora, fra quel marito che la malediceva e disprezzava, che essa non amava, che non aveva mai amato, che non amerebbe mai, e quell'amante che amava, che amerebbe sempre, ma il cui amore pur essendo la sua vita, rendevale questa vita turbata e piena d'angoscie.

La sola affezione santa, e assolutamente onesta e pura, la sola che potesse confessare e rivendicare ad alta voce innanzi a Dio e innanzi agli uomini, la sola sulla quale avesse potuto appoggiarsi senza che l' appoggio diventasse il pugnale che la trafiggesse - quell'affezione era scomparsa.

E le pareva di camminare per un deserto aggiacciato, e che la sua anima tremasse come corpo nudo al vento del settentrione.

Comprendeva allora, comprendeva amaramente, quale forza sia nell'esistenza il sentirsi amati di uno di quegli amori che nulla valle a diminuire e che nessun calcolo d'interesse personale può mai macchiare.

Comprendeva la dolcezza di essere avviluppata da una di quelle tenerezze complete, infinite, che si è sicuri di ritrovare dappertutto sempre: che anche le nostre colpe, i nostri torti, al bisogno lo stesso delitto, lasciano immutabile, afflitta e sanguinosa, forse, ma indulgente e devota sempre.

Quale gioia, dovunque ci si trovi, checchè si faccia o ci accada, poter dire: Un essere è là, vicino o lontano, che mi ama, che pensa a me, pel quale tutti i miei successi, (trionfi del mondo o altri) son motivo di fierezza: che sorride dei miei sorrisi, piange delle mie lacrime, che mi tende le sue braccia, mi apre il suo cuore sino alla morte ed anche più in là!..

Ah vengano i tradimenti, le catastrofi, le rovine, tutte le calamità terrestri...

— Che importa?

— Vi è rimedio a tutto: vi ha coraggio contro tutto, finché si è in due [illegible] mane in fondo all'anima que[illegible] quel focolare di un immenso [illegible] diviso.

Quest' amore é quella della [madre e del] padre pel figlio, quello dello sposo [e della] sposa, sante unioni, nelle quali [illegible] confonde e il cui scioglimento [illegible] sai più chi resta in confronto di [illegible]

La povera Editta risentiva tutta la violenza di un' anima elevata [illegible] conoscere quelle gioie e quelle [illegible] la cui vita intiera riassumerasi [in due] parole: «amare, essere amata.»

Ed allora le combinazioni del [illegible] dopo averla gettata in braccio [illegible] proibito, suo unico bene, per quanto confessabile fosse, la privavano [illegible] te del padre, del solo asilo che [illegible] santuario per lei.

La vita le si rizzava innanzi [illegible] solata, senza speranza, senza [illegible] senza scopo, senza rifugio possibile [illegible]

Da un lato la passione, dall' [altro] l' odio.

Qui il marito, là l' amante [illegible]

La lotta, sempre la lotta, la [illegible] e il rimorso... Da nessun lato [illegible] la verità, la dolcezza delle cose [illegible] che sono pur le cose benedette [illegible]

E intanto chi mai le restava [illegible] Leris.

Null' altro che il nulla... il [illegible] le faceva paura.

Perciò a quell' amore, al quale [illegible]

Direzione del Lotto, serve a far richiamare alla memoria che col Lotto lo stato guadagna in media oltre 22 milioni all'anno.

E alla chiusa dei conti sono sempre i giocatori del Lotto che perdono.

Un drama di Mario Leoni. — L'autore dei *Mal Nudrì*, notissimo a Trieste, ha ottenuto un ottimo successo l'altra sera all'*Alfieri* di Genova, *An nom dla lege!* E' un drama popolare, a forti scene, dramaticissime, interessanti, alcune prese dal vero, altre forse un po' convenzionali, ma tutte efficacissime.

La *donnée* del lavoro tende a dimostrare a quali dure prove va incontro, e qual triste sorte è serbata a quell'infelice onesto, che arrestato in sospetto di furto, viene, doppo parecchi mesi di carcere, rilasciato in libertà, per mancanza di prove.

Come ben si rileva dalla tesi, il lavoro è fatto unicamente per mettere a nudo una gran pecca della legislazione italiana, per la quale ogni onest'uomo può essere cangiato, in forza della legge stessa, in un volgare mascalzone.

Il drama è condotto con grande maestria.

La moda nei pranzi. Ritorna per i grandi pranzi la graziosa moda di tre anni addietro di posar tutto intorno alla tavola, una doppia ghirlanda di fiori la quale incornici, o, per meglio dire, allacci i coperti.

Ha resuscitato questa moda l'ambasciatore di Spagna a Parigi, nel sontuoso banchetto, che egli ha offerto l'altra sera al presidente della republica in onore dell'anniversario della nascita del proprio sovrano, il re che ha due anni, il solo re della terra che non abbia nemici.

Ciò che cade dalle finestre. I reclami publicati da noi di questi giorni contro il malvezzo (leggi *indecenza*) di gettare dalla finestra tutto ciò che càpita a qualche poco delicato inquilino fra le mani... o peggio, ci ha fatto piovere un uragano di *piaghe* di ogni genere.

A publicarle tutte ci vuole il numero quadruplo.

A proposito di finestre, una signorina ci scrive protestando con tutta l'energia della sua slanciata scrittura muliebre contro un inquilino di una casa di via Madonna del Mare il quale, giorni sono, proprio (il crudo!) nel momento in cui la signorina passava di là, gettò dalla finestra qualche cosa... di poco gentile che la corrispondente pudicamente definisce «qualche cosa peggio che uno sputo.»

E questa *cosa* le sciupò il cappellino ed il velo.

Non ci sarebbe altro, a far passare la volontà a certi messeri, che prender nota del loro nome e annunciarlo perchè almeno abbiano a pagare una multa. Come lezione, forse gioverebbe.

E a proposito di *piaghe :*

Ci si fa osservare anche che nella via Corti e precisamente in prossimità della via Lazzaretto Vecchio c'é in permanenza un fiume... di amoniaca. – Anche questo é fra gli *sconci* da eliminarsi.

In Pretura. Il giorno 10 corr. di mattina una guardia di p. s. si dirigeva alla volta del proprio appostamento a Servola. Per istrada s'imbatté in alcuni individui, uno dei quali – certo Giovanni Pitiè fu Alessio, d'anni 18, bandaio – il quale portava una gallina uccisa allor allora. Ritenendo che quella gallina fosse stata rubata, la guardia arrestò il Pitiè e lo consegnò alla Polizia di San Giacomo. Colà il Pitiè negò di aver rubato quella gallina, ma disse di averla semplicemente raccolta dopo che qualcuno dei suoi compagni l'ebbero uccisa a sassate. Non la era zuppa, ma pan bagnato.

Codesto sor Pitiè era stato arrestato giorni prima, poi rilasciato – salvo a subire le conseguenze di legge – perchè aveva rubato, strappandogliela fuori di mano, una *passeretta* alla fanciulla Gioseffa Cergol. Aveva quindi due furticelli sulla coscienza, per i quali dovette rispondere ieri dinanzi al giudice.

Come alla Polizia di San Giacomo, riguardo alla gallina disse di averla *presa*, non *rubata*. Della *passeretta* confessò, ma :

— Devo esser sta imbriago – disse.

Si buscò 4 giorni d'arresto.

---

giurato di resistere, ormai : a quell'amore che avea risoluto di contenere nei limiti tracciati dalla sua volontá, a quell'amore, la sola fiamma della sua vita, a quell'amore si afferrava con maggior violenza che mai, come il fumatore che sa di morire per la sua passione, e tuttavia morrebbe più presto ancora e più torturato se rinunciasse al veleno di cui si nutrisce.

Uscendo dalla chiesa, dopo la cerimonia funebre, Editta era stata ricondotta a casa propria, quasi priva di sensi, e da quel momento non era più uscita.

Il signor d'Orvilliers, sia per pietà del suo dolore, sia per qualunque altro motivo, non le si era più mostrato, e la lasciava in quella solitudine in cui essa trovava un'amara voluttà, come coloro che soffrono realmente, a torturarsi da sè.

Inoltre, era anche un vero sollievo per la giovane donna il non subire la presenza di colui, che aveva offeso, al quale era costretta, comedia abominevole, di sorridere e parlare con un tono naturale e indifferente innanzi ai domestici, innanzi a tutti i testimoni consueti o di passaggio, i quali assistevano più o meno alla loro interna esistenza.

Quel marito non era più a' suoi occhi se non un giudice implacabile, se non un carnefice, prossimo forse, la cui sola visita facevala tremare, sia per Juan Cameron, se quel giudice rimaneva in errore, sia per Edoardo di Leris, ove mai apprendesse la verità.

(Continua)

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione Corso N. 4 i seguenti effetti:

Un guanto di seta, rinvenuto domenica scorsa in piazza Giuseppina, dal signor Cozzi.

Publicazione. Il signor Giovanni Balestra tipografo-editore ci comunica di aver assunto l' impegno di publicare una traduzione italiana del romanzo di Jules Lecomt *La dérniere Morosini* publicato a Parigi nel 1848.

I fatti che sono svolti in detto romanzo hanno oggi un particolare interesse per la immediata relazione che - assicura l'editore - hanno colla importante causa che si agita avanti al Tribunale di Venezia dietro la successione ivi apertasi in morte della Contessa Loredana Morosini.

Le feste per la Fiera dei vini. Il signor barone Carlo de Reinelt mise a disposizione della Commissione ordinatrice per la Fiera dei vini l' importo di f. 100, onde attuare dei festeggiamenti nell' intento di rendere più brillante e più frequentata la mostra enologica, di fiori, piante ed attrezzi di vinificazione che verrà inaugurata il giorno 9 del prossimo giugno.

La Presidenza della Commissione ordinatrice nel parteciparci questo ci prega di voler rendere publico l' atto generoso e fa appello alla liberalità dei nostri Mecenati, onde vogliano seguirne l' esempio e mettere la Commissione ordinatrice nella possibilità di organizzare per la imminente Fiera festeggiamenti degni di Trieste.

Per i naviganti. Il blocco della costa di Ebrié annunciato nel novembre 1887, fu levato dal 13 febraio a. c. Tanto partecipa il locale Governo marittimo.

Cisterne a Trebiciano. In relazione al deliberato consigliare dei 27 aprile la Delegazione municipale placidò la somma di f. 100 per sussidiare, in via di esperimento, i villici di Trebiciano allo scopo di favorire la costruzione privata di cisterne, a discernimento del cappellano della villa e secondo il bisogno della parte e l'importanza dell'opera.

Processo Szimits. Il dibattimento in confronto di Giovanni Szimits, l'assassino di Ermanno Grimme, avrà luogo - salvo qualche impreveduto impedimento - il giorno 25 giugno al Tribunale di Budapest.

Un defraudo postale a Trieste. Fino dallo scorso febraio, da una lettera raccomandata che giungeva da Roma, veniva da ignota mano estratto il suo contenuto, consistente in f. 173.20. Le indagini praticate rimasero per parecchio tempo infruttuose, ma in ultimo condussero alla scoperta del colpevole nella persona di un diurnista manipolante, certo Francesco Antonini, da Veglia, d' anni 27, il quale venne arrestato venerdì dall' ispettore delle guardie di publica sicurezza sig. Schabl.

Il telegrafo applicato alla musica. Se ne apprendono ogni giorno di tutti i colori.

A Liverpool, un italiano, Carlo Bozza, ha fatto alcune esperienze, in publico, di una sua invenzione, mediante la quale si può telegrafare a qualunque distanza una intera sonata od un pezzo di musica! Col solo aiuto di una potente batteria, egli suona tutti gli strumenti di una banda.

Sarà proprio una delizia. Ed è bellissimo il figurarsi l'applicazione di questa importante invenzione.

Così mettiamo, un musico che sia lontano dalla propria famiglia, può regalar loro le proprie notizie sotto forma di note musicali.

In tal modo sarà abolita la seccatura delle lettere, senza contare la spesa delle marche postali. Ogni pezzo di musica, probabilmente a maggior comoditá generale, potrà avere un convenuto significato.

Supponiamo, ad esempio, che un figlio lontano voglia dar parte ai suoi genitori del proprio matrimonio in *spe*. Ed ecco un dolce concento: l'aria, «Da quel dì che t'ho veduta....» e via di passo.

I genitori, perspicaci, capiscono subito, e rispondono con l' aria della *Carmen*: «Carmen! c'è tempo ancora».

Un' altra:

Un creditore lontano non può in nessun modo incassare il suo avero; ad un certo punto disperato telegrafa il motivo del *Rigoletto*: «Sì, vendetta! tremenda vendetta!» ed il debitore poi pacificamente telegrafa il motivo della *Norma* «Pietà dei figli tuoi!....» e il feroce creditore dinanzi alle divinearmonie del Bellini si commuove e non resiste più.

Fra amanti lontani poi la cosa è pratica oltre ogni dire: perchè, poi, si sa, per lettera, il frasario amoroso è divenuto oramai così sfruttato, così stantio che c'è da morirne dalla noia. Invece, si suona. *Lei* è un po' gelosa e vuol fare la patetica: velleità non rara nelle donne e suona il motivo: *Ah perchè non posso odiarti, infedel...* con quel che segue: *Lui* ne trae un motivo... per rispondere col: *T'amo, sì t'amo e sembrami...*

E la fanciulla, commossa, risponderà coll'aria della *Carmen*: «Se tu non m'ami, ebben io t'amo...»

Ma d'improviso lo scalpiccio dei passi del papà che potrebbe insospettirsi dinanzi a quella musica così erotica, la metterà in guardia e, per esprimere all' oggetto del cuor suo che è pericoloso continuare su quel tuono, intuonerà la famosa aria: «Sento l'orma dei passi spietati.»

Bestie malate. Risultando da notizie ufficiali essere scoppiato il vaiuolo tra le capre e le pecore nei villaggi di Dromolaxia e Iersefanu nel distretto di Larnaca sull' isola di Cipro, perciò il governo marittimo publica le solite norme per prevenire e reprimere le malattie contagiose degli animali.

Il preteso furto alla posta. In seguito ai rilievi fatti dalla Direzione di Polizia di Vienna di comune accordo col capitanato di Presburgo, lo speditore del plico manomesso, Alessandro Schmidt pretende di aver ricevuto quel denaro da alcune persone altolocate di Presburgo e di Budapest quale rimborso di un prestito.

Schmidt si rifiutò però di fare il nome di queste persone, asserendo di aver impegnata la propria parola a mantenere il segreto.

Lo Schmidt ha restituito l'assegno di ricevuta, rinunziando ad ogni risarcimento da parte dell' Erario; in seguito a che venne sospesa la procedura in suo confronto.

La Torresella a Bologna. I giornali di Bologna sono pieni di articoli laudativi per la signorina Fanny Torresella, la quale ha colà cantato nei *Pescatori di Perle* e nella *Traviata*, suscitando entusiasmi e meritando fragorosi e frequenti applausi. Noi ce ne congratuliamo con la squisita artista nostra gentile concittadina.

Il casellario postale americano. Fra poco, al nostro ufficio di posta, sarà introdotta e attuata un'utile innovazione: quella del *Casellario Americano*. Il sistema é semplicissimo, e senza dubio sarà anche noto a molti dei nostri lettori.

In apposita sala sono situate le caselle dei singoli abbonati: il locale è aperto al publico da una parte, e l'altra è riservata agli ufficiali postali. Ogni casella è numerata e porta in fronte il nome dell'abbonato: è elegantissima: di legno di ciliegia, coll'usciolo di cristallo, a fregi di ottone dorato; serratura fortissima a molla con chiavetta in acciaio, piccolissima, che può servire anche come ciondolo d'orologio. E' insomma un piccolo mobile molto ben finito e sicurissimo.

Gli impiegati postali, ad ogni arrivo di corriere, depongono nelle rispettive caselle le corrispondenze, che ogni abbonato, a qualunque ora del giorno, può presentarsi a ritirare dalla propria casella.

Come si vede, trattasi di una riforma notevole nel nostro ufficio postale, la quale sarà senza dubio accetta al publico e specialmente ai commercianti e a coloro che dovendo ricevere frequenti corrispondenze avranno maggiori comodità del presente per ritirarle mediante l'applicazione del casellario.

Tutto ciò leggiamo nei giornali di Genova e ci sembra opportuno segnalare la innovazione alla nostra Direzione delle Poste. La pratica utilità ed i vantaggi del casellario americano sono così evidenti che non c'è bisogno di enumerarli, primo fra tutti quello di far risparmiare tempo a coloro che vanno a ritirare le lettere e agli impiegati di posta.

Una bella idea per i nostri teatri. Un attore spagnuolo, *Silveora* ha preso in affitto per cinque anni il teatro *Principe Imperiale* di Rio Janeiro. Ma il bello sta in ciò che tra le molte riforme che egli si propone d' effettuare, vi è pure quella di ridurre la platea a giardino. Non possiamo bene idearci le abitudini del publico di Rio Janeiro, ma è certo che la è una bizzarria e delle più grandi. L' effetto però dovrà essere dei più graziosi, vedere aggirarsi tra i gruppi dei palmizi e tra le lucide foglie delle magnolie, le signore in toelette eleganti, chiassose piuttosto come usano portare le emancipate figlie di quel nuovo mondo: naturalmente ci saranno i *dandy* con la sigaretta accesa, segno che là una commissione agl' incendi non v' esiste e intanto che si reciterà magari la *Signora dalle Camelie* nella platea giardino si discorrerà della terra bene ingrassata. Sarebbe consigliabile di suggerire questa idea alle direzioni dei nostri teatri forse che allora gli affari sarebbero migliori, e la platea del Politeama potrebbe surrogare... il *Bosco dei pini*.

«Mani assassine!» E' questo il titolo di un drama del nostro concittadino sig. Peppino Ullmann, segretario dell'anfiteatro Fenice.

Verrà rappresentato fra non molto a Verona e ad Udine.

Questa è la notizia come ce la dà il *Trovatore* di Milano. Aggiungiamo che l'argomento, a quanto si dice, sarebbe inspirato da un atroce fatto di sangue accaduto a Trieste e che destò generalmente il più grande raccapriccio.

Uno pseudo studente. Un giovanotto sui 25 anni si andava aggirando in parecchi quartieri privati, dove, qualificandosi per Antonio Bisiak, studente della sesta classe ginnasiale, e sprovisto di mezzi di fortuna per poter continuare gli studi, chiedeva sovvenzioni e soccorsi.

Presso alcune famiglie egli trovò anche della buona gente, la quale, impietosita al racconto delle sue vicende, ch' egli coloriva parecchio con la fantasia, gli diede qualche sussidio in danaro.

Iermattina però le guardie, che qualche volta hanno buon naso, fiutarono la preda in via del Lazzaretto vecchio ed arrestarono il giovinastro, il quale s' era spacciato sotto falso nome, ed è invece un noto cavaliere d' industria a nome Giovanni Peternel, da Kirchheim, in quel di Tolmino. Anche alle guardie il buon tomo voleva darla a bere, presentando loro una supplica firmata col nome Bisiak, la quale era corredata della sottoscrizione di molti aderenti.

Ma si scavò la fossa con le proprie mani, perchè la supplica andò così in mano delle guardie, che se ne serviranno come un buon documento per comprovare la mariuoleria del falso studente povero.

Per tentato omicidio con rapina. L' autorità di Polizia in Vienna ricerca l' arresto del giardiniere Venceslao Lehecka, d' anni 20, da Belcich - nella Boemia - imputato del crimine di attentato omicidio per rapina.

Morso da un cane. Verso le 8 dell' altra sera Giovanni Schwarz, meccanico presso l' arsenale del Lloyd, transitando la via delle Beccherie venne morso da un cane alla coscia sinistra. Avuti i primi soccorsi dai passanti, lo Schwarz venne poi mediante vettura accompagnato all' ospitale,

Il cane apparteneva ad un macellaio ed era, s' intende, privo di museruola.

Epilessia. Ieri verso le undici ant. un povero diavolo di fruttivendolo, certo Vianello, d'anni 47, in piazza del Ponte rosso venne colto da un assalto epilettico.

Alcuni passanti gli prestarono i primi soccorsi e una guardia, fattolo salire in una vettura, lo accompagnò allo spedale civico.

Dalle scale. La levatrice F. Marsich, abitante al Nr. 25 di via Madonnina, ieri scendendo le scale della propria abitazione, scivolò sulle stesse lussandosi il piede destro.

Venne trasportata alla sua abitazione.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo con piselli s. 5, Manzo con verdura s. 10, Pasta al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Stufatto con patate s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1489.

Lotto. Estrazioni del 26 corr..

Vienna	83	10	19	7	85
Graz	10	8	35	19	39
Temesvar	29	32	76	23	51

Ogni giorno una. Tranquilletti ha dato alla portinaia i suoi calzoni da riparare.

Egli non ne possiede altri, per cui è costretto ad aspettare la riparazione stando a letto.

Dopo un' ora non vedendo arrivare nè portinaia nè calzoni, impazientito esclama:

— Se non fossi stato così bue da darglieli, ora potrei mettermeli per andarli a prendere.

L'amore d'un principe. L'*Irish Times* dice che nei circoli della corte inglese si parla molto di un'avventura di cui l'eroe è il principe Giorgio, ultimo figlio del principe di Galles. Si racconta ch'egli si è innamorato di una giovinetta appartenente a famiglia aristocratica inglese e che lo riama.

Il principe vuole assolutamente sposarla, ma trova viva opposizione a Corte, perchè la giovane è di famiglia decaduta, non ha dote ed é di salute cagionevolissima.

Un dantista danese. E' morto a Copenaghen il celebre autore dramatico e poeta danese Cristiano Federico Molbech in età di 67 anni. Lascia molti lavori fra cui i drami intitolati: *Il monte di Venere, Klintekougens Brud, Ambrogio ecc.*

Visse lungo tempo in Italia e 9 mesi a Roma, dove studiò specialmente la *Divina Comedia* di Dante, che tradusse egregiamente dal 1851 al 1855 in lingua danese, sotto il titolo *Den guddomelige comödie* corredandola di bellissime note,

Scrisse anche una tragedia intitolata *Dante.*

Fu dramaturgo del teatro di Corte di Copenaghen e lascia un gran numero di poesie.

Generosità di una ballerina. - Elena Laroche, ballerina dell'Opera di Parigi, ha vinto testè col biglietto d'una lotteria ereditato da una sua zia, un premio di 200,000 lire. Essa ha regalato questa vistosa somma all'orfanotrofio di Parigi osservando che ai suoi bisogni materiali provvede largamente il suo protettore e che se si teneva quel denaro lo avrebbe speso pazzamente, mentre così ridonderà a vantaggio di molti poveri orfani.

Oh! le generose!

GITE D' OGGI.

Per MIRAMAR pir. Egida part. 7 1/2, 10 1/2, 3 1/2 e 5 1/2,
„ DUINO „ Castor part. 3 1/4 pom.
„ CAPODISTRIA „ Vorvaerts „ 3 e 5 3/4 „
„ „ „ Vergerio „ 3 1/4 „
„ ISOLA „ Adriana „ 3 1/4 „
„ PIRANO-SALVORE pir. Intrepido part. 3 1/2 pom.
„ PIRANO-PORTOROSE pir. Budapest partenza 3 1/2 pom.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 26. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 279.70. Staatsbahn —.— Ungh. oro 97.15. Calma.

Francoforte 26. Credit 225.— Staatsbahn 186.25 Lombarde 60 3/4. Ferma.

Borsa di Trieste del 26 maggio. Borse abbastanza ferme, però senza grande animo, Rubli 170.40, Vienna 279.70, Parigi continua tendenza ferma per Ital. tanto più rimarcabile, dacchè essendo fine d'una settimana di continui aumenti, era possibile attendersi i soliti realizzi del Sabato. Chiudiamo 98,07 e qui, prezzi nominali 95.80 fine.

LISTINO. Napoleoni 10.02 a 10.03 Zecchini 5.84 a 5.86 Lire sterline 12.63 a 12.65. Lire turche 11.32 a 11.34. Londra 126.65 a 126.95 Francia 50.— a 50,15. Italia 49.75 a 49.95. Banconote italiane 49.75 a 49.95. Banconote germaniche 62.05 a 62.15. Rendita austriaca in carta 78.50 a 78.70 Rendita ungherese in oro 4 % 97.— a 97.25 detta in carta 5 % 85.25 a 85.45 Credit 279.— a 280.— Greco 5 % franchi 363 a 366. Rendita italiana 95 3/4 a 95 7/8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

COMUNICATO *)

Associazione Mutua Triestina

per agenti di commercio e scritturali

La sottoscritta avverte i propri consoci essersi reso vacante presso una Ditta commerciale di qui, un posto di tenitore di libri.

Eventuali offerte da dirigersi prontamente alla

Direzione.